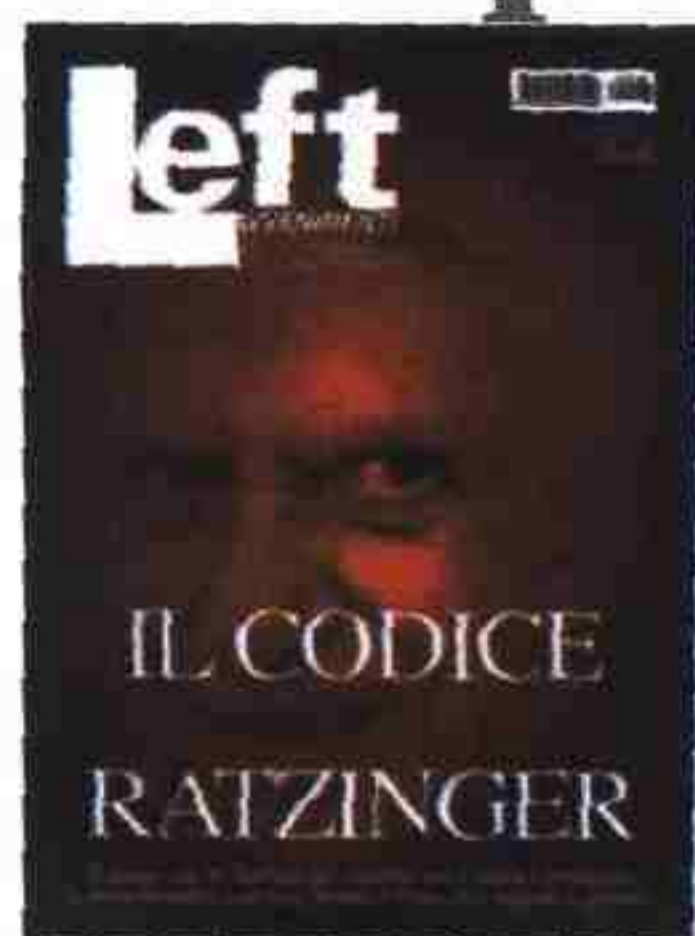


copertina



Sull'autore segreto di "Contro Ratzinger" si sono interrogati in molti. Left lo ha incontrato: «Ho scritto un altro libro e lo invierò al papa. Anche se so che non mi risponderà»

di Sofia Basso

«**V**igliaccamente ignorato» dai suoi interlocutori, l'anonimo sta tornando. Ai primi di dicembre uscirà *Contro Ratzinger 2.0* (Isbn editore), la seconda parte del pungente pamphlet che a un anno dall'elezione di Benedetto XVI lo aveva contestato sul piano filosofico e ideologico. Abbiamo incontrato il misterioso autore che attacca «i difensori del papa» che fanno polemica su qualsiasi cosa, compresa la satira, ma «si tengono alla larga da una critica seria». E giura che la sua identità non sarà mai svelata: «Si è detto che ero Eco, Giorello o un prelado. Non dirò mai il mio nome. Anche se nel libro ci sono gli indizi per capirlo».

Com'è nato *Contro Ratzinger*?

Sul papa in questo Paese c'è un coro piuttosto superficiale e generalmente plaudente, con qualche minoranza abbaiente, ma nessuno si è messo a studiare davvero cosa sta dicendo. Allora mi è venuta la curiosità di andare a guardare bene tutta la sua produzione dal 1981 a oggi. Malgrado sia rispettato quasi come il più grande filosofo d'Occidente, Ratzinger è una specie di grande sofista, molto erudito, ma povero dal punto di vista teoretico. La triade su cui il suo messaggio si basa è la solita: Dio, famiglia e un aggiornamento del concetto di patria attraverso quello di identità occidentale.

Perché un secondo volume?

Quello che sta per uscire è più divertente, più volteriano, più satirico. Parte dal discorso di Ratisbona, che correggo con la penna blu e rossa come se fosse un tema. Leggendo attenta-

Il ritorno dell'anonimo



EDITORIA

Nuove inchieste sul Vaticano

Ratzinger va alla guerra contro il relativismo etico, contro i laici degradati a "laicisti", scende a gamba tesa in politica, imponendo - con la complicità dei Rutelli e dei Giovanardi - i propri temi non negoziabili e l'editoria risponde mandando sul mercato una flotta di libri inchiesta, instant book e pamphlet che vanno a ru-

ba. Facendo un breve viaggio fra le ultime uscite, è il caso di *Habemus papam* di David A. Yallop (Nuovi Mondi Media), capitolo secondo della lunga inchiesta che il giornalista Usa fa da anni sul Vaticano. Nel precedente avanzava l'ipotesi che papa Luciani fosse stato assassinato perché non rivelasse i segreti fi-

mente i testi del papa si trovano dei passaggi mostruosi, come quando sostiene che l'Islam è idolatra o che il vero bersaglio dei nazisti fosse il Cristianesimo più ancora dell'Ebraismo. Il tema del secondo volume è la temperie culturale che ne rende possibile il successo. Racconto cos'è avvenuto negli ultimi sei mesi, compresa la vischiosa censura del Comune di Roma, che ci ha impedito di appendere uno striscione a pagamento con su scritto "Contro Ratzinger in libreria". Il messaggio è chiaro: meglio lasciar stare.

Come mai ha scelto di restare anonimo?

All'inizio ci ha garantito più attenzione. Ma pone anche dei limiti pesanti. Per esempio, non puoi andare in televisione. Si è detto che l'autore era Umberto Eco, Giulio Girello o uno molto addentro alle cose vaticane: un prelado, un vescovo dissidente. Nel libro ci sono tutti gli indizi per capire chi lo ha scritto. Comunque non sarà mai svelato. È anzi molto divertente la presenza di un anonimo guastatore nel dibattito culturale italiano.

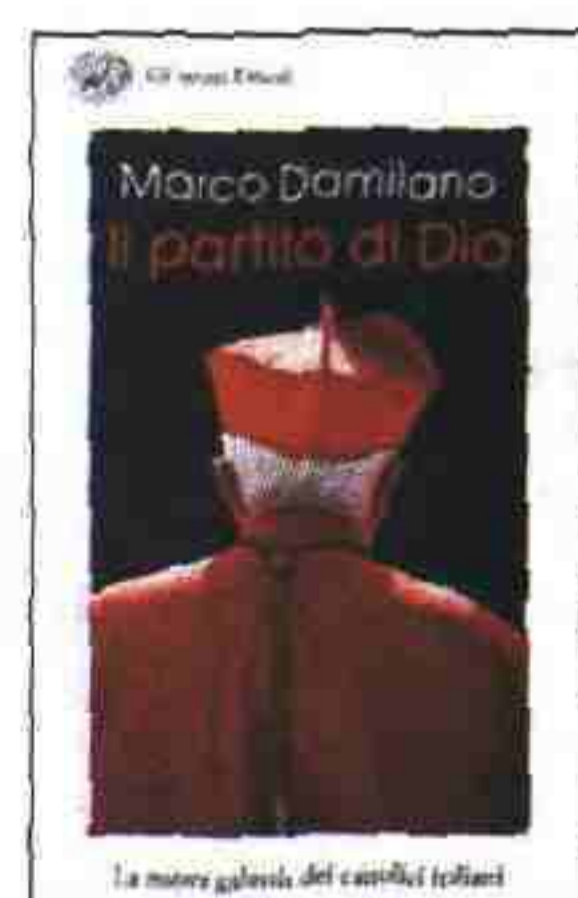
Che, però, è passato abbastanza sotto silenzio.

Gli ambienti vaticani si lamentano della satira ma ignorano pervicacemente una critica seria e più difficile da smontare come questa. Ratzinger riceverà anche il secondo volume con una dedica dell'anonimo. Ma non risponderà. Credo siano convinti che si tratti di un nemico interno e non sanno come maneggiarlo. In questo Paese se non sai il nome dell'autore, non sai nemmeno come rispondere. In Italia pesa molto il principio di *auctoritas* medievale. E mi sembra che in mezzo al plauso incondizionato e il dileggio post anticlericale non ci sia niente o quasi. Il libro è andato molto bene: è il bestseller della casa editrice. Ma avrei voluto vedere una stroncatura dura e pensata da parte dei fan del papa che invece si sono dimostrati incapaci di ribattere.

«Avrei voluto vedere una stroncatura pensata da parte dei suoi fan, che invece si sono dimostrati incapaci di ribattere»



nanziari vaticani. Nel nuovo libro Yallop indaga sulle vicinanze di papa Wojtyla con i regimi dittatoriali del Sud America e con i poteri forti della finanza, a partire dal fatto che Giovanni Paolo II divenne papa «nel momento in cui lo loro riceveva fondi dalla mafia e dalla P2,

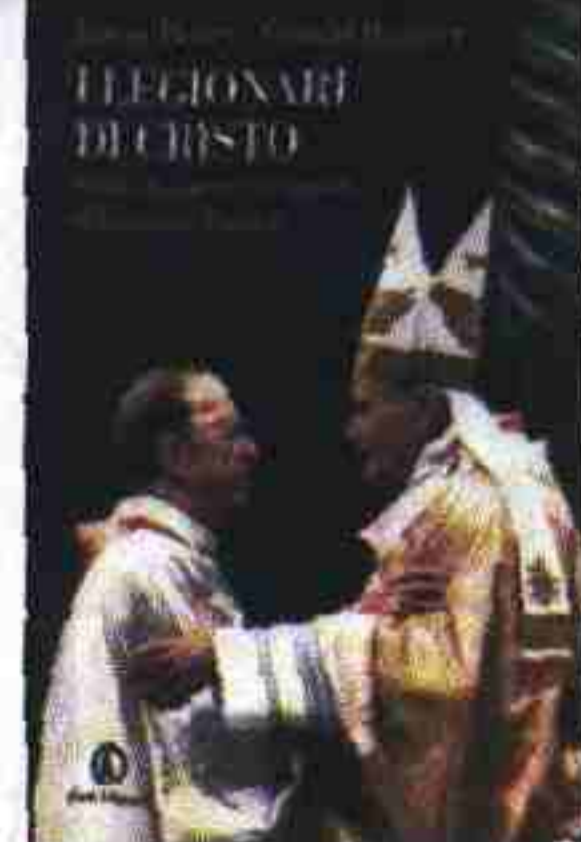


nel periodo del "suicidio" di Calvi». Ancora papa Wojtyla e «gli abusi di potere del papato», sono al centro del libro inchiesta di altri due giornalisti, Jason Berry e Gerald Renner, *I legionari di Cristo* (Fazi) che hanno indagato sui rapporti fra il papa e Marcial Maciel Degollado, accusato di pedofilia e fondatore della ultra-conservatrice e potentissima struttura dei Legionari. Il ventennale potere di Ruini, la sua vicin-

anza ai movimenti carismatici, ai neocon e al cattolicesimo più integralista, ma anche la potente macchina mediatica della Cei sono al centro invece de *Il partito di Dio* di Marco Damilano (Einaudi, 2006), giornalista dell'*Espresso* e cattolico moderato, che fotografa un'Italia drammaticamente occupata dalle «falangi, truppe, divisioni corazzate» dei due nuovi crociati Ruini e Ratzinger. Gli inizi di papa Rat-

zinger invece sono raccontati da Alberto Melloni, *L'inizio di papa Ratzinger* (Einaudi), mentre *Il pastore tedesco* (Maltempora), Angelo Quattrocchi e Francesca Santagata offrono un'utilissima antologia delle più feroci dichiarazioni di Ratzinger sulla donna, sull'aborto, sulla scienza e altri temi "eticamente sensibili".

Simona Maggiorelli



Il volto segreto dell'Opus Dei

FERRUCCIO PINOTTI
OPUS DEI SEGRETA

Frustra, cilicio e alta finanza. Per la prima volta parlano i testimoni. In collaborazione con Emanuela Provera e Amina Mazzali, già numerarie dell'Opus Dei.

Temuta e amata ma sempre più potente, l'Opus Dei conta ormai nel mondo circa 85.000 membri con una penetrazione sempre più profonda in tutti gli ambienti (in Italia - sostiene l'autore - ne fanno parte, tra gli altri, Andreotti e Dell'Utri). Il volto nascosto e la vita

all'interno dell'organizzazione cattolica vengono raccontati per la prima volta attraverso sedici testimonianze di ex numerari, soprattutto donne, tutti identificabili con nomi e cognomi veri, in *Opus Dei segreta. Frustra, cilicio e alta finanza* (Rizzoli-Bur, 472 pp., 11,50 euro), un'inchiesta del giornalista Ferruccio Pinotti. In particolare, l'autore si è sforzato di penetrare i meandri della dimensione umana dell'Opus Dei e il lavoro psicologico compiuto nei confronti delle persone, soprattutto delle donne. Gli intervistati illustrano i sottili sensi di colpa instillati negli appartenenti, spiegano come si possa giungere sino alla pazzia e raccontano la difficoltà a uscire dall'Opus Dei dopo decenni di appartenenza. Il libro, corredato di numerosi documenti allegati, contiene anche una lettera inviata al Vaticano, nell'autunno del 2005, da un gruppo di 45 ex numerari che chiedono che le gerarchie ecclesiastiche aprano un'inchiesta sull'Opus Dei. Pur essendo ai più noto quanto fra le Sacre stanze sia potente la creatura del prete franchista San Josemaria Escrivà De Balaguer, canonizzato dalla Chiesa di Roma il 6 ottobre del 2002. Immediata e piccata la reazione del portavoce dell'Opera, Giuseppe Corigliano, che si è affrettato a dichiarare alle agenzie lo stesso giorno dell'uscita del volume: «Grazie a Dio quasi centomila persone in tutto il mondo si sentono felici di appartenere all'Opus Dei e la Chiesa ha ripetutamente approvato questo cammino».

Davide Romano